

**Un convegno della Cisl sugli immigrati di seconda generazione per leggere una realtà in continua evoluzione**

**Costruire un "noi"**

**S**ono oltre 15 mila gli stranieri di età compresa tra 0 e 14 anni che vivono in provincia di Modena. Rappresentano il 22 per cento dei 68 mila immigrati residenti che, a loro volta, sono il 10 per cento della popolazione totale. Protagonisti del convegno, i figli nati da coppie straniere: 1.513 nel 2007, pari al 22 per cento delle nascite complessive.

Sono solo alcuni dei dati presentati in un convegno della Cisl organizzato in collaborazione con Anolf, l'associazione stranieri della Cisl, sugli immigrati di seconda.

"Nell'anno scolastico 2007/2008 - ha sottolineato **Pasquale Coscia**, responsabile delle politiche dell'immigrazione per la segreteria provinciale della Cisl - gli alunni stranieri delle scuole di ogni ordine della provincia di Modena hanno raggiunto le 12.542 unità, pari al 13 per cento del totale degli studenti. È la scuola primaria, con oltre 4.700 unità (15,5 per cento del totale) a registrare la maggiore presenza di stranieri sui banchi; gli immigrati scendono a circa 2.600 (14,5 per cento) nella scuola media e al 9,3 per cento nelle superiori. La scuola rappresenta un luogo fondamentale di istruzione, formazione e socializzazione, oltre che di integrazione per i ragazzi. Proprio per questo - ha osservato Coscia - riteniamo sbagliata e dannosa la proposta di classi ponte separate prevista dalla riforma Gelmini".

Secondo la Cisl assumono grande rilevanza anche le questioni amministrative, dal permesso di soggiorno alla concessione della cittadinanza italiana, documenti che influiscono notevolmente sulla possibilità di vivere pienamente da cittadini il rapporto con la comunità modenese. Nonostante l'impegno della Prefettura e della Questura di Modena, che nel 2008 hanno rilasciato complessivamente 27.575 permessi e carte di soggiorno e 2.920 ricongiungimenti familiari, i tempi di attesa restano troppo lunghi.

"Bisognerà tener conto di queste dinamiche nelle scelte per il governo del territorio e per la dotazione dei servizi - ha affermato il segretario provinciale della Cisl **Francesco Falcone** -. Occorre lavorare affinché queste persone diventino parte della comunità modenese e non siano relegate in una società a parte. Si conceda la cittadinanza italiana ai giovani nati in Italia; la cittadinanza eviti la criminalizzazione dell'immigrazione. Per questo riteniamo fondamentali l'alfabetizzazione della lingua italiana, azioni di conoscenza reciproca e mediazione socio-culturale, attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni".

La stessa Cisl modenese, che ha quasi 8 mila immigrati iscritti (pari al 12,3 per cento dei 64 mila tesserati a fine 2008), intende allargare la sua associazione stranieri (l'Anolf) ai figli degli immigrati attraverso un loro coordinamento specifico. "Vogliamo creare un luogo di incontro e confronto tra culture, ma anche - ha spiegato Falcone - affrontare i problemi e formulare proposte per meglio rispondere alle nuove esigenze. Grazie alla scuola e agli altri percorsi di formazione e crescita, i giovani - ha concluso il segretario della Cisl - rappresentano una grande risorsa per favorire e sviluppare i processi di integrazione degli immigrati nel nostro territorio".

A.B.

## Recuperandia: Centro di Educazione al recupero e riuso

**Circa 23.000 clienti, la metà italiani. L'impegno educativo con le scuole**

Il 2008 ha portato risultati in costante crescita rispetto agli anni precedenti. Quasi 23 mila le persone che nel corso dell'anno dal Centro di Educazione al recupero e riuso di Recuperandia sono uscite con almeno un oggetto "recuperato" (nel 2007 sono state 19.811 e nel 2006 18.496).

Questo dato, collegato a quelli del Bilancio Sociale, consultabile su [www.portaapertacarpi.it/](http://www.portaapertacarpi.it/) porta alle seguenti considerazioni: la possibilità di risparmiare, trovare oggetti interessanti e particolari, evitare gli sprechi e ridurre i consumi sono le motivazioni del "passaggio" a Recuperandia che la maggioranza dei visitatori ha evidenziato nel Bilancio Sociale del 2008.

Le caratteristiche di questi 23 mila "visitatori" sono le seguenti: 12.995 gli italiani la quasi totalità residenti nel Comune di Carpi e 9.860 gli

stranieri di 21 nazionalità diverse, ma per la maggioranza tunisini, marocchini e pachistani. L'età media è quella dai 20 ai 40 anni e per la maggioranza sono donne.

Si preferisce l'abbigliamento e il mobilio ma anche altri oggetti: libri, giochi e biciclette.

Questi sono dati rassicuranti per il futuro del Centro Recuperandia, ma altrettanto significativi per una serie di considerazioni prima delle quali una maggiore consapevolezza e attenzione delle nostre famiglie nell'uso e consumo delle cose; la seconda valutazione riguarda una visibile difficoltà economica che sta coinvolgendo tutti. Sul versante educativo-formativo, considerando che i dati si riferiscono ad anni sociali e non solari, i risultati definitivi saranno pronti a giugno 2009.

Si prevede una leggera flessione rispetto al 2007, ma



**"C**arpi è più bella, ma non per tutti" chiosa **Stefano Facchini**, direttore di Caritas diocesana,

al termine della conferenza stampa di presentazione dei dati dell'Osservatorio sulle povertà 2008, lunedì 23 febbraio. La situazione che emerge dall'analisi dei dati raccolti su tutto il territorio diocesano è preoccupante e non accenna a migliorare. La ricerca di un lavoro e quella di una casa vanno di pari passo e in entrambi i casi è notevole la distanza tra domanda e offerta. L'impegno di Caritas rappresenta sicuramente un primo aiuto morale e un tentativo di condivisione con chi è nel bisogno, ma non sempre è in grado di risolvere il problema materiale. In molti casi i centri di ascolto si pongono come intermediari tra chi chiede e chi può

*Presentati i dati dell'Osservatorio dei Centri di ascolto di Porta Aperta di Carpi e Mirandola e di Recuperandia. L'impegno è quello di sempre, non solo assistere, ma accompagnare e sostenere le famiglie e le persone in difficoltà, richiamare le istituzioni alle loro responsabilità. E' questa la missione della Caritas sul territorio.*

offrire, "è qualcun altro - sottolinea Facchini - che dovrebbe intervenire. Attorno al problema della casa, ad esempio, si manifesta una povertà tale che dovrebbe destare l'attenzione dell'amministrazione comunale, nonché delle fondazioni bancarie, bisogna preoccuparsi poi di intercettare i fondi necessari". Di fronte allo scarso numero di case popolari sul territorio carpigiano la proposta di Caritas per l'affitto di appartamenti a basso prezzo. Anche la tragica situazione che investe il mondo del lavoro non ha lasciato in-

differenti i centri di ascolto, che tenteranno, nel futuro prossimo, di promuovere piccoli gruppi in cui apprendere abilità che permettano l'inserimento lavorativo di chi è meno qualificato.

I responsabili dei centri di ascolto di Carpi e Mirandola e di Recuperandia hanno messo in evidenza situazioni d'emergenza su tutti i fronti. Questi dati dovrebbero interessare, è la speranza dei promotori dell'osservatorio, non solo la comunità cristiana, ma tutta la società civile.

P.G.

PORTA APERTA



CARPI - Via Peruzzi, 38  
Tel. 059 689370 - Fax 059 6550219. Sito internet: [www.portaapertacarpi.it](http://www.portaapertacarpi.it), E-mail: [segreteria@portaapertacarpi.it](mailto:segreteria@portaapertacarpi.it). Orari di apertura al pubblico: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

MIRANDOLA - Via S. Faustino 130 Tel e Fax 0535 24183. E-mail: [portaperta.mirandola@libero.it](mailto:portaperta.mirandola@libero.it). Orari di apertura al pubblico: martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 11,30.

RECUPERANDIA



recuperandia

Via Montecassino, 10/h - Carpi.  
Tel 059 643225 - fax 059 6329186. E-mail: [recuperandia@portaapertacarpi.it](mailto:recuperandia@portaapertacarpi.it). Orario di apertura: martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19; sabato dalle 9 alle 13.



*I ringraziamenti più sentiti vanno agli oltre 50 volontari, alle 6 borse lavoro, ai 6 ragazzi sospesi dalla scuola superiore e inseriti tra di noi nel periodo della sospensione, che con disponibilità e fedeltà hanno garantito presenza e professionalità nel servizio prestato al Centro di Educazione al recupero e riuso di Recuperandia.*

un costante aumento di partecipazione se viene confrontata con gli anni precedenti. La scuola ha avuto nel corso di questo anno scolastico innumerevoli difficoltà economiche che hanno ovviamente influito sulle attività formative esterne. L'intervento è totalmente gratuito, il costo riguarda solamente l'utilizzo del pullman per gli spostamenti dalla scuola alla sede di Recuperandia. Sfortunatamente anche i Comuni delle Terre d'argine non hanno ritenuto prioritaria la sponsorizzazione di ulteriori viaggi per portare gli studenti a partecipare alle sessioni e i laboratori proposti da Recuperandia. Tutto questo continua ad influire negativamente sull'attività, solo Aimag crede fermamente nell'efficacia dell'intervento educativo e formativo erogando un finanziamento annuale. Ancora molto marginale la richiesta di interventi nelle parrocchie.

## LA GIUSTA CASA...

**...è quella costruita sull'amore**

**Chi ne ha due o più, ne condivide una con chi non ha casa**

*Diventerà così la casa della gioia, anzitutto per chi la offre e ancor più per chi la riceve. E' la gioia di Zaccheo che sempre si rinnova in chi condivide i propri beni con i poveri (cfr. Lc 19,8)*

La Caritas diocesana invita i proprietari ad affittare un appartamento ad un prezzo agevolato ed inferiore a quello di mercato. La Caritas attraverso i suoi Centri di ascolto si rende disponibile a favorire l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni in affitto

Informazioni e comunicazioni presso: **Caritas** diocesana di Carpi - Curia Vescovile, Corso Fanti 7 tel. 059/686048 o nella sede di viale Peruzzi tel. 059/689370 - Centro di ascolto **Porta Aperta** di Carpi, tel. 059/689379; Centro di ascolto Porta Aperta di Mirandola tel. 0535/24183



## Porta Aperta di Carpi

**Presenze in aumento (+17%). Oltre 600 famiglie assistite con generi alimentari**

Al centro di ascolto Porta Aperta di Carpi si sono rivolte, nel 2008, 787 persone contro le 674 dell'anno precedente. Un vistoso aumento (+17%) che rappresenta anche il numero più elevato di passaggi negli ultimi sei anni, inoltre, di queste 787 persone, circa il 45% si è presentato per la prima volta. La maggior parte degli utenti è costituita da cittadini stranieri (circa il 66%) e le nazioni maggiormente rappresentate sono: Marocco, Ucraina, Tunisia, Pakistan e Moldavia.

I colloqui totali sono saliti da 2.765 a 3.270 marcando un +18% sul 2007. È sintomatico come l'aumento sia stato particolarmente rilevante nell'ultimo trimestre dell'anno (la media giornaliera è salita da 15 a 19) in concomitanza con l'accentuarsi della crisi economica. La forte "pressione" sul centro di ascolto, a parità di orari e con due giorni di apertura in meno rispetto allo scorso anno, ha messo a dura prova gli operatori e i volontari impegnati nel servizio; forse è risultato un po' penalizzato l'affiancamento alle famiglie con le situazioni più problematiche.

### Dalla Campania la metà delle famiglie

Delle famiglie italiane 49 su 105 sono originarie della regione Campania, un dato che va letto in rapporto alla crisi del settore edilizio carpigiano. Considerando tutta l'area meridionale, sempre tra i nuovi arrivi, i nuclei sono ben 66 su 112. Considerando che questi nuclei familiari sono spesso numerosi e monoreddito, è facile immaginare a quali difficoltà devono far fronte. Tra i più sollecitati, il servizio di distribuzione alimentare: 4.854 pacchi viveri consegnati, circa 1.000 in più dell'anno precedente (+26%); 600 famiglie usufruiscono di questo segno concreto di aiuto per un totale di circa 2.000 persone. Come negli anni precedenti, l'incidenza dei nuclei italiani sul totale è proporzionalmente maggiore (+44%), probabilmente a causa di fattori culturali, di alimentazione, di complessità dello stesso nucleo familiare.

### Alla ricerca del lavoro

La mancanza di un lavoro è uno dei motivi che spinge molte persone a Porta Aperta: circa 400 persone (di cui il 77% sono cittadini non italiani) si sono rivolte al centro di ascolto animate dalla speranza di poter trovare un'occupazione. Il servizio di ricerca e orientamento al lavoro ha, nel corso del 2008, fissato 467 colloqui e 272 sono stati realmente effettuati.

### Affrontare il problema casa

Riguardo al problema degli alloggi si è registrato il logoramento delle capacità economiche delle famiglie richiedenti un alloggio e perciò è di ben scarsa utilità l'abbondante reperibilità di case se non si hanno i mezzi economici per assicurarla o mantenerla.

Le famiglie che hanno contratto un mutuo per acquistare casa (il 6%) insieme a quelle che sono in affitto da privato rappresentano il 65% del totale. Solo 14 famiglie si rivolgono al centro avendo come dote una casa di proprietà.



**Alessandro Gibertoni**  
Nel contesto di difficoltà occupazionale che stiamo vivendo è raro segnalare successi in questo servizio di accompagnamento al lavoro eppure, in particolare nel settore legato all'assistenza agli anziani, i risultati non sono mancati. Questo servizio di ricerca e orientamento è in particolare richiesto dai cittadini non italiani (77%), in possesso dei requisiti per poter accedere al lavoro.

**Stefano Facchini**  
Se i centri di ascolto possono tentare di aumentare le risposte ai tanti bisogni presentati, quello relativo alla casa è un bisogno che può essere toccato in maniera solo molto limitata. Come sosteniamo da anni sono altri i soggetti che devono intervenire. Lo diciamo forte e chiaro anche oggi: la casa "popolare", la casa a prezzi contenuti è e deve essere una priorità per Comuni e Fondazioni, gli unici enti in grado di incidere in modo significativo sull'offerta di alloggi a prezzi contenuti.



## Porta Aperta di Mirandola

**Presenze in aumento (+13%). I giovani senza scuola e lavoro**

Il centro di ascolto di Mirandola ha visto nel 2008 il passaggio di 556 persone (di cui 228 venute per la prima volta) che ad esso si sono rivolte per presentare le proprie difficoltà: mancanza di lavoro e precarietà economica sono senza dubbio le cause principali che le hanno spinte a chiedere aiuti.

C'è stato un aumento del 13,9% dei passaggi totali rispetto al 2007 che è senz'altro da attribuire alla crescita dei nuclei familiari in difficoltà (lo scorso anno le famiglie con figli erano 177,

quest'anno 228).

Questo dato trova riscontro anche nel forte aumento della distribuzione di generi alimentari, beni materiali e di elargizioni di sussidi economici: l'obiettivo principale di "Porta Aperta" di fare "promozione umana" spesso si viene a scontrare con situazioni in cui le risorse e le capacità individuali si sono ormai esaurite e ogni possibilità di poter uscire da uno stato di disagio in maniera autonoma diventa sempre più improbabile, così il rischio di scendere nella ricerca di assistenzialismo si fa sempre più frequente.

### Con il mutuo da pagare

Il problema dell'alloggio rimane sempre all'attenzione, non più tanto per la difficoltà a reperirlo, ma per il costo economico da sostenere per mantenerlo: case in affitto si trovano più degli scorsi anni, ma il canone di locazione è spesso troppo oneroso per un nucleo familiare monoreddito.

Peggio va per coloro che hanno stipulato un mutuo sulla casa per acquistarla: di 33 persone proprietarie di una casa che chiedono aiuti, 29 hanno problemi di gestione del mutuo o di indebitamento per grossi lavori di ristrutturazione dell'alloggio che gravano pesantemente sul bilancio familiare.

### I giovani e il lavoro

La perdita del lavoro e la difficoltà a reperirne un altro è sempre più un'emergenza: chi finora andava avanti con contratti a termine adesso non può contare nemmeno su quelli, e sono soprattutto le persone di mezza età a vivere questa difficile condizione. Il problema del lavoro, tuttavia, riguarda anche quei giovani che, terminato l'obbligo scolastico a 16 anni, non vogliono o non possono continuare gli studi e non riescono a trovare un'occupazione perché le aziende preferiscono assumere ragazzi maggiorenni.

I numerosi ricongiungimenti familiari degli ultimi anni hanno aumentato la popolazione straniera giovanile residente sul territorio e sono senza dubbio loro i più colpiti dall'abbandono scolastico, spesso proprio per mettersi alla ricerca di un



**Loretta Tromba**  
C'è stato un forte aumento della distribuzione di generi alimentari, beni materiali e di elargizioni di sussidi economici: l'obiettivo principale di Porta Aperta di fare "promozione umana" spesso si viene a scontrare con situazioni in cui le risorse e le capacità individuali si sono ormai esaurite e ogni possibilità di poter uscire da uno stato di disagio in maniera autonoma diventa sempre più improbabile, così il rischio di scendere nella ricerca di assistenzialismo si fa sempre più frequente.

lavoro che serva per il sostentamento della famiglia. Il problema per questi ragazzi diventa così anche sociale: cosa faranno in questo periodo della loro vita senza l'impegno della scuola o di un lavoro?

Dall'osservazione generale dei dati del 2008 vengono confermate le percentuali degli scorsi anni riguardanti le nazionalità di provenienza: primato dell'area maghrebina, seguita da Est Europa, Italia, Sud America, Africa Centrale e Asia, anche se l'Africa dimostra un leggero aumento percentuale che occorrerà osservare nei prossimi anni, per capire se è una tendenza o un'eccezionalità.

Con il Lions Club per riflettere sulla società multiculturale

## L'integrazione del piccolo



Un modello di integrazione? L'Italia l'ha realizzato di fatto, ora è necessario governarlo". E' netta l'opinione di **Luca Di Sciullo**, ricercatore ed estensore del Rapporto Caritas- Migrantes 2008 intervenuto sabato 21 febbraio al convegno organizzato a Carpi dal Lions Club sul tema "L'integrazione possibile in una società multiculturale". Nel presentare l'evento **Giovanni Gambino** ha spiegato le motivazioni che hanno portato il Distretto 108Tb del Lions Clubs ad approfondire questa tematica così attuale avvalendosi del contributo di autorevoli esperti di livello nazionale. A condurre i lavori **Edoardo Patriarca**, membro del Cnel e dell'Agenzia nazionale per il no profit, e attento osservatore della realtà italiana. Oltre a Luca Di Sciullo hanno portato il loro contributo **Valentina Cardinali**, docente di sociologia e autrice di una ricerca dedicata all'immigrazione dal punto di vista delle donne, **Maurizio Ambrosini**, docente di sociologia dell'Università Statale di Milano. Accanto ai relatori anche alcune esperienze concrete realizzate a Reggio Emilia e in provincia di Bologna.

A dare il la alla giornata è stata la relazione di Di Sciullo che a pochi giorni dalla presentazione ufficiale ha portato i dati aggiornatissimi del dossier di Caritas - Migrantes sulla realtà dell'immigrazione in Italia. Da raccogliere proprio l'invito finale a strutturare il modello di integrazione che si è instaurato nel nostro paese caratterizzato da una presenza diffusa degli immigrati sul territorio rispetto alle grandi concentrazioni in aree metropolitane che si riscontrano in altri paesi europei come la Francia e la Spagna. "E' l'integrazione del piccolo - ha evidenziato Di Sciullo - agevolata dal sistema produttivo imperniato sulle piccole e medie imprese e da un assetto socio-urbanistico fatto di tanti comuni di medie dimensioni". Da sfatare inoltre la concezione dell'immigrazione come un peso sociale: gli immigrati hanno infatti un tasso di attività (73%) di 12 punti più elevato degli italiani e sono creatori di ricchezza: concorrono per il 9% alla creazione del Pil (stima Unioncamere), coprono abbondantemente le spese sostenute per i servizi e l'assistenza con 3,7 miliardi di euro

utilizzati come gettito fiscale (stima Dossier). Molte le cifre presentate e i problemi ad esse connessi che meritano attenzione in un prospettiva futura che proietta il nostro paese nel 2050 con una popolazione straniera di circa 16 milioni e come hanno sostenuto i rappresentanti di Caritas e Migrantes, sulla base dei dati esposti nel XVIII Rapporto, occorre rendere più agibili le procedure burocratiche per il soggiorno e l'inserimento nel mondo del lavoro e potenziare, anche finanziariamente (così come avviene negli altri Stati dell'Unione Europea), le politiche per l'integrazione: "è l'ambito delle politiche di integrazione il banco di prova della capacità della classe dirigente di un paese chiamato ad affrontare il tema delle migrazioni". Un appello risuonato con chiarezza da tutti gli interventi al convegno promosso dal Lions Club, un'occasione di alto livello per riflettere sul nostro prossimo futuro.

Luigi Lamma



Edizioni Idos  
Ottobre 2008 - Pagine: 512  
Prezzo: euro 20,00  
Per richiedere copie del Dossier: Centro studi e ricerche Idos, tel. 06 66514345  
idos@dossierimmigrazione.it.